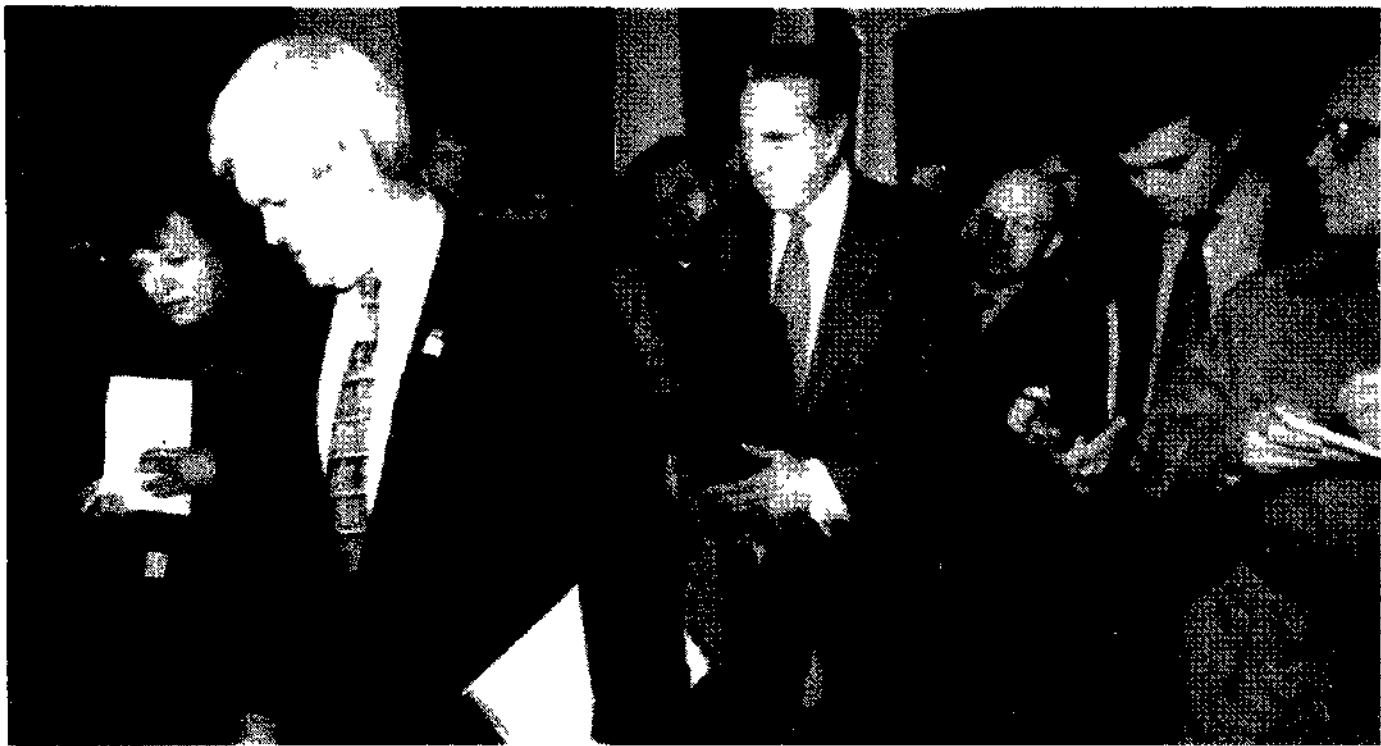


SCONTRO SUL BILANCIO USA.

A vuoto due incontri al vertice per evitare la serrata
Musei chiusi, poste e uffici pubblici a regime ridotto



Gingrich e Bob Dole attornati dai giornalisti

Clinton non cede alla destra
Stato senza fondi, a casa 800mila funzionari

Lo scattato lo Shutdown. Cioè la chiusura di gran parte delle attività della pubblica amministrazione americana, per mancanza di fondi. I fondi mancano perché la leggina che doveva stanziarli è stata bloccata da Clinton dopo che i repubblicani avevano inserito una postilla che subordinava lo stanziamento a un taglio pesante dell'assistenza agli anziani. Nella notte furono per cercare un accordo ma senza esito. Divisioni tra Dole e Gingrich.

DAI NOSTRI COLLABORATORI
PIERO SANSONETTI

NEW YORK. Il paese più potente e influente del mondo è finito a quindici all'una. Clinton e i suoi passaporto non riesce ad averlo, chi va al museo trova la porta chiusa, chi vuole iscriversi all'università non può farlo. È iniziato lo shutdown. Cioè la chiusura per mancanza di fondi di gran parte delle attività della pubblica amministrazione americana. Dovuta ad uno scontro senza precedenti fra il presidente Clinton e il Congresso. Al momento non si vede via d'uscita. Clinton e i repubblicani sono in un vicolo cieco. Le posizioni dei due sono inoppugnabili. La chiusura di Clinton è stata l'ultima dall'altra. Questo vuol dire che la serrata potrebbe durare giorni o forse settimane. In tal caso potrebbe anche estendersi a tutto il paese. Clinton è verso la paralisi. Al momento lo shutdown riguarda circa un terzo dei dipendenti del governo federale, cioè otto

centomila persone. Le quali da lunedì mattina alle 7 sono a casa, le telefonate vengono disoccupate e senza quando disgiunti al servizio postale. Al momento in servizio sanitario alla macchina politica della Casa Bianca, alla ricerca di un modo per tutte le attività culturali.

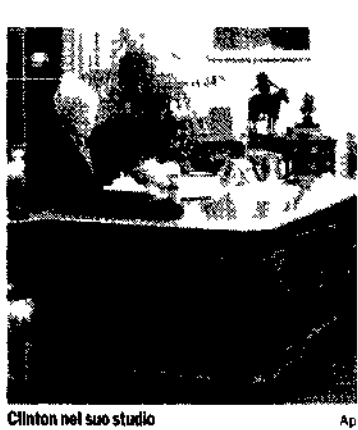
Chiuso anche Vermeer
Lei è l'ultima quattromila persone che avevano già acquistato il biglietto di ingresso alla galleria nazionale di Washington sono state rimandate a casa. Volavano verso la mostra di Johannes Vermeer grande pittore olandese. E la più importante mostra di Vermeer che sia mai stata allestita in America. ed è costata sei anni e 10 milioni di dollari. Chiusa a tempo in determinate. C'è solo qualche momento di tensione fra polizia e visitatori ma niente di grave. E c'è

una situazione di tensione che gli sarà presto sciolta. Clinton risponde che non è disposto a trattare sotto ricatto e che aprirà il negoziato sulla legge finanziaria solo dopo che i repubblicani avranno toccato la leggina all'articolo 25 che di spesa. Intanto la leggina resta ferma, cavata dal veto di Clinton che non l'ha firmata perché i repubblicani avevano inserito la famosa postilla che taglia del 25 per cento i fondi per l'assistenza agli anziani. L'incontro tra Clinton e i capi del Congresso si è interrotto a mezzanotte in punto. Clinton e di conseguenza è iniziato lo shutdown. In tre delle mezzanotte era un ora limite simbolico per ogni momento e tutto per tornare un accordo. In punto la leggina in Parlamento e sbloccare la situazione. Il presidente però non intende cedere. Ha detto che se il prezzo per sospendere la serrata è quello di dare un colpo mortale alla difesa, all'ambiente, alla cultura, alla scuola, allo stato sociale, cioè le attività socializzate, allora la legge finanziaria dei repubblicani è un prezzo troppo alto da pagare. I repubblicani gli hanno risposto con durezza ma scrivendo che al loro interno sta iniziando qualche dubbio. E che dopo dei sondaggi di mercato, Tom Daschle dice di avere un'impressione che la posizione di Bob Dole sia molto più debole di quella di Clinton.

Effettivamente Dole, uscito dal dalla riunione notturna alla Casa Bianca, ha lasciato dichiarazioni disincantate e ottimiste. Molti repubblicani hanno seguito sulla linea durissima. Confermando che a lui interessa solo una politica che in porti in pareggio i conti dello Stato. E che se si è arrivati al blocco della pubblica amministrazione la colpa non è sua ma di Clinton che ha messo il veto. A dar manforte a Gingrich è venuto Dick Armey, leader dei deputati repubblicani. «Molto francamente sono scorgo un problema che è una collaborazione con la Casa Bianca. Clinton da sei mesi non fa che minacciare il veto su qualsiasi legge importante non gli proponiamo».

Decimato anche lo staff della Casa Bianca

NEW YORK. Ginny Terzano che nei giorni scorsi aveva spiegato ai giornalisti la posizione di Clinton sullo shutdown, ieri mattina è arrivata nel suo ufficio alla Casa Bianca alle otto in punto. Ha preso un po' di carte e alle otto e cinque è tornato a casa. Il suo capo gli ha detto che era sospeso dal lavoro perché il suo compito era considerato di «non primaria urgenza». Sospeso dal lavoro e naturalmente dallo stipendio. Terzano e il vicepresidente di Clinton e il suo capo è Miky McCurry, primo portavoce. È come se da noi, ai tempi del governo Berlusconi, Ferrara avesse messo a riposo Tajani per mancanza di fondi. Con in più la differenza che Terzano è conosciuto dai giornalisti di tutto il mondo. Tajani un po' meno.



Clinton nel suo studio

Gli effetti dello shutdown - la serrata della pubblica amministrazione americana rimasta senza soldi per via del dispetto del Congresso a Clinton - sono stati pesanti in tutta l'America, ma soprattutto a Washington e sono arrivati fin dentro la Casa Bianca. Ieri la Casa Bianca era quasi deserta. Il personale ridotto all'incirca del 70 per cento e senza guardie. Cioè ridotto a tutti i livelli dalle donne delle pulizie ai massimi dirigenti. Con tagli robusstissimi anche nella squadra addetta al presidente e alla sua famiglia. Lo staff tecnico-politico di Clinton è stato decimato di 490 persone sono rimaste al lavoro solo in 90. Altrettanto il piccolo staff di Hillary Clinton che era composto da 16 persone e di solo quattro. È stata ridotta all'osso anche l'efficientissima squadra che si occupa della casa e delle questioni personali della famiglia Clinton. Era una bella squadra, settanta persone. Ne sono rimaste solo 16. Lo ha spiegato ai giornalisti uno dei superstiti, cioè Nicol Lattimore, portavoce di Hillary Clinton. Sedici comunque non sono pochissimi. Lattimore ha detto che restano in servizio due cuochi (uno di giorno e uno di sera), due maggiordomi (uno di giorno e uno di sera), due usciere (uno di giorno e uno di notte), tre persone delle pulizie (la Casa Bianca è piuttosto grande), quattro ingegneri (due di notte), due elettricisti e un tecnico del computer. Invece non è stato ridotto neppure di un unità il servizio di sicurezza della Casa Bianca.

Naturalmente tutto questo modifica pochissimo la vita dell'americano medio. La modifica un po' di più gli altri aspetti dello shutdown. Vediamo i principali. Poste funzionano ma a personale ridotto e quindi saranno meno rapide e ci saranno file più lunghe agli uffici. Turismo e il settore più colpito. Musei chiusi, parchi nazionali chiusi, campeggi gestiti dallo Stato chiusi. Passaporti bloccati. Non vengono riscattati e non sarà possibile rilasciare nessuno fino alla fine dello shutdown. **Pensionati di guerra.** Per ora vengono pagate regolarmente, ma se il blocco non si concluderà entro cinque o sei giorni gli sportelli saranno costretti a chiudere i battenti a dicembre perché si accumuleranno tonnellate di pratiche arretrate. **Pensionati civili.** Il governo ha assicurato che saranno tutte pagate e in tempo. **Trasporti.** Nessun problema per gli aerei. Forti riduzioni nel sistema ferroviario. **Mutui agevolati per la casa.** Bloccato il pagamento della maggioranza di quelli già concessi e del tutto bloccata la concessione di nuovi. **Sanita pubblica.** Funziona l'assistenza sospesa ogni attività di ricerca. Medicare (cioè la mutua pubblica per i poveri) non rimborza le cliniche e quindi le cliniche potrebbero sospendere alcuni servizi. **Gasstare** inviati a dati da destinare tutti i processi civili, nessun taglio nel settore penale e nelle carceri. **Tasse.** Si possono pagare regolarmente ma sono chiusi tutti gli uffici per le informazioni al pubblico. Il Congresso nessun disagio. Il Congresso che ha fatto partire il shutdown ha messo al sicuro se stesso dalle conseguenze. Perlo più la caffettiera ha funzionato a pieno ritmo e senza riduzioni di personale. L.P. San

Parla Normann Birbaum, politologo e docente alla Georgetown di Washington

«Mossa giusta, rafforza il presidente»

NANNI RICCOBONO

NEW YORK. Non si tratta certo di una scarsa mossa politica, questo shutdown non è un passo decisivo nella leggina che finanzierebbe l'attività di ordinaria amministrazione del governo federale, un semplice aggiustamento del bilancio sulla fine dell'anno. Basta leggere le opinioni dei suoi principali quotidiani per capire che tanto sloggio ha colpito da entrambe le parti punti cruciali della presidenza Clinton. Ne è finisca il terreno dello scontro. Ne parliamo con Normann Birbaum, politologo di fama internazionale e docente di economia all'università di Georgetown di Washington.

Qual è la posta in gioco di questo scontro secondo lei?
Bisogna stare attenti a non sottovalutare la posta in gioco di questa battaglia presidenziale. Clinton è per le varie istituzioni che tutti conoscono, dotore di una laurea in economia, un ingegnere, un finanziere, un uomo che il suo cervello può arrivare all'essendo frontale. Ha deciso di combattere la sua battaglia per la

perforazione. Non è un gesto di coraggio estremo. Ma resta un gesto importante. **I repubblicani hanno voluto lo scontro frontale, perché?**
Non ne sono del tutto sicuro, ma credo che questa volta i repubblicani abbiano superato il limite. Hanno pensato che era il momento di dare un colpo a Clinton. E che il momento era opportuno. E che il momento era opportuno. E che il momento era opportuno. E che il momento era opportuno. E che il momento era opportuno.

quattro in cui molti credono, su Newt Gingrich. Il leader repubblicano è un uomo di estremo coraggio. E che il momento era opportuno. E che il momento era opportuno. E che il momento era opportuno. E che il momento era opportuno.

Clinton ne sono certo. E i repubblicani non possono, e i tentativi di accumulare tutto questo scontro. Il fondo sono loro che hanno cercato con un unico presentando insieme, di far passare una misura sulla quale c'è grande dissenso. Clinton, tenendo conto di questo, ha deciso di non cedere. E che il momento era opportuno. E che il momento era opportuno.

Quattro serrate nella storia Usa

La serrata del governo federale americano è già stata attuata altre quattro volte negli ultimi 15 anni. 23 novembre 1981. Il presidente Ronald Reagan pone il veto ad una finanziaria. 300mila funzionari federali sono costretti a tornare a casa. È la prima volta che un presidente ordina una serrata così estesa. Il braccio di ferro con il Congresso non dura più di mezza giornata. Dieci ore dopo il veto presidenziale un nuovo progetto di legge viene adottato dal Congresso. 4 ottobre 1984. Sempre sotto la presidenza Reagan 500mila funzionari vengono mandati a casa. La serrata dura un solo giorno e costa 6,5 milioni di dollari. 17 ottobre 1986. La finanziaria va per le lunghe e 500mila funzionari vengono licenziati per qualche ora. 6 ottobre 1990. Il presidente Bush ferma una finanziaria approvata dal Congresso e i dipendenti statali si fermano proprio durante il week end del Columbus Day. La statua della Libertà, i parchi nazionali ed i musei chiudono per tre giorni.

COME DICI che si dice?

a) Leccomia

b) Leccòmia

Volete la soluzione? Le trovate subito oggi partecipando all'estrazione di uno Zingarella 1996. A domani per vincere un altro premio intelligente ZanicHELLi. Giocate telefonando oggi dalle 9.00 alle 17.00: (02/33103687)

ZANICHELLI